

Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa

7 Marzo 2013

SICUREZZA ALIMENTARE

Carne di cavallo
nel Gran ragù della Star

▶ pagina 38

Sicurezza alimentare. I Nas sequestrano confezioni nello stabilimento brianzolo

Carne di cavallo trovata nel Gran ragù della Star

Il dg Burei: vittime di un mercato senza tracciabilità Via ai test del Dna

Emanuele Scarci

MILANO

■ Traballa la fiducia dei consumatori per i grandi marchi. Dopo le lasagne Findus, i ravioli e i tortellini Buitoni e le polpette dell'Ikea ora è la Star, con il suo ragù, a finire sulla graticola.

Anche nel GranRagù Classico («preparato senza conservanti e senza l'aggiunta di elementi che possano prolungare la data di scadenza» recita l'etichetta) sono state individuate tracce di carne di cavallo non dichiarate in etichetta: lo ha comunicato ieri il [ministero della Salute](#) ma «l'azienda - sottolinea il direttore generale di Star Italia Piergiorgio Burei - aveva già provveduto a bloccare nei nostri stabilimenti le partite prima che venissero immesse in commercio. Quindi non c'è stato nessun blocco sugli scaffali».

Nonostante l'intervento tempestivo di Star però gli effetti sulla fiducia dei consumatori italiani (da sempre più fedeli alla marca rispetto agli altri paesi europei) non possono ritenersi trascurabili. Secondo Coldiretti sono 3,3 milioni le famiglie italiane che acquistano il Gran Ragù Star, il primo sugo pronto industriale lanciato oltre 50 anni fa. Il segmento sughi a base carne vale in Italia 70,8 milioni con il Gran Ragù Star che da anni è leader con una quota del 36% e una diffusione nel 13% delle famiglie. La Star (controllata dal

2006 dalla multinazionale spagnola Gallina Blanca) non conferma i dati Coldiretti e si limita a dire che ragù e dadi sono i prodotti più venduti. Di confezioni di ragù se ne vendono ogni anno milioni di pezzi.

Coldiretti sottolinea che la scoperta di carne equina rumena in alcune partite prodotte in Italia è un grave danno all'immagine della cucina made in Italy: frodi e inganni si combattono rendendo obbligatoria in etichetta la provenienza degli alimenti.

In dettaglio, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna di Brescia ha comunicato il riscontro della positività per carni equine non dichiarate in etichetta in quattro prodotti prelevati dai carabinieri del Nas di Milano, in applicazione del monitoraggio disposto dal [ministero della Salute](#), presso la società Star di Agrate Brianza.

I prodotti risultati positivi alla prova per la ricerca di carni equine sono: GranRagù con verdure Star, lotto LH 044 e scadenza 13.02.2016; Ragù Bolognese Star sugo al pomodoro con carne bovina, suina e olio di oliva, lotto LH 045 con scadenza 14.02.2016; Gran Ragù Classico Star, lotto LH 035 con scadenza 04.02.2016; Gran Ragù Classico Star, lotto LH 032 con scadenza 01.02.2016.

Il Nas di Milano, che aveva comunque sottoposto a sequestro sanitario cautelativo oltre 300mila singole confezioni, le ha ieri sequestrate giudiziariamente per violazione dell'articolo 515 del codice penale (frode commerciale) e sta procedendo

agli accertamenti sulla filiera.

Nei prodotti citati, secondo l'azienda brianzola, erano state utilizzate partite di carne macinata congelata proveniente dalla Romania e acquistate dal fornitore francese Gel Alpes di Saint Maurice-Manosque, già sorvegliato speciale da parte delle autorità transalpine. «Con la Gel Alpes - dichiara Burei che si è insediato da circa 2 mesi - non avremo più rapporti commerciali. A loro abbiamo pagato carne che, secondo i contratti, non doveva assolutamente essere equina. Non abbiamo mai acquistato carne dalla Romania. La Star è parte lesa e vittima di un mercato delle carni poco trasparente ma è il sistema europeo stesso che non ne garantisce la tracciabilità».

Perché i controlli non si sono fatti prima? «Di controlli ne facciamo una montagna - sostiene il top manager - In azienda abbiamo anche un veterinario ma l'unico strumento per scoprire la frode è il test del Dna, quello più complicato e costoso. Dall'inizio di questa vicenda però abbiamo deciso di richiedere, in aggiunta alle tradizionali e già dettagliatissime documentazioni sanitarie, l'analisi del Dna su tutte le carni ricevute da fornitori terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Qui troppo spesso calpestate la dignità umana»

Padre Insana, cappellano all'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto: sono depressi e smarriti. Cerchiamo di far loro comprendere che il giudizio del Padre è nel segno della misericordia e non è quello della Giustizia umana

DA ROMA

Gli internati negli ospedali psichiatrici giudiziari sono «i preziosi di Dio, pecorelle smarrite» a cui far capire che il Suo giudizio è «diverso dalla giustizia degli uomini». Ricorda come se fosse ora la notte di Natale del 1984, quando entrò da cappellano nell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto. Una delle sei strutture del nostro Paese che hanno ereditato il pesante retaggio degli ex manicomi criminali. Sulle cartelle cliniche li si considera "matti", per la magistratura criminali, ma per padre Giuseppe Insana «sono uomini di profonda fede, da curare e nutrire con l'ascolto e la preghiera». Il sacerdote sente ogni giorno «il loro grido di sofferenza, perché malati e perché vivono in luoghi non idonei a rispettare la loro dignità». **Cosa le chiedono gli internati?** Ascolto e perdono. Sono scoraggiati per misure di sicurezza infinite, alcuni sono divorati dal rimorso per aver commesso un reato. Sono spesso emarginati dalla famiglia che non li chiama mai, vivono con il peso della condanna della società. Hanno bisogno di sapere che si può rico-

minciare da capo, che il Signore è misericordioso.

Ma ci sono anche tante persone con cui è difficile comunicare.

Le parole a volte non servono. Si può far giungere anche alla persona con insufficienze mentali il senso della tenerezza del Padre e tutti quegli atteggiamenti di attenzione e di delicatezza che in luoghi simili sono rari. Così si mostra loro la presenza di Dio, che li ama e si prende cura di loro.

Quanto la fede può aiutare una persona chiusa in un Opg?

È l'elemento fondamentale. Ho incontrato uomini di profonda religiosità che andava solo nutrita. Vedo con quanta attenzione leggono le Scritture o animano la Messa con la chitarra; vedo come si caricano sulle spalle l'immagine sacra nelle processioni del paese che oggi entrano nel campo sportivo dell'istituto. In questo modo diventano protagonisti con le loro preghiere e si fanno portatori anche dei disagi della gente. Ma viviamo anche di sconfitte, va detto, alcuni si tolgono la vita perché hanno perso la speranza.

Come si fa a ridare loro fiducia nel futuro?

Sono anime smarrite, perché disperate e depresse per un processo che non arriva mai, perché i Dsm non hanno curato il progetto di inserimento. Cerchiamo di far loro comprendere, anche nelle omelie, che dinanzi a Dio non sono un peso o un rischio come dinanzi alla società che li ha emarginati. Loro restano le punte di diamante, perché gli ultimi, al Suo cospetto, saranno i primi.

Alessia Guerrieri



La bimba e le staminali, il ministro vede i genitori. Telethon critica Celentano

Le cure per Sofia riprenderanno

di FRANCESCO DI FRISCHIA

La piccola Sofia potrà continuare le cure con le cellule staminali. Lo ha promesso ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, dopo oltre due ore di colloquio con i genitori della bambina di tre anni affetta da una gravissima malattia degenerativa, le cui cure erano state bloccate. Il caso della piccola Sofia era stato rilanciato ieri sul *Corriere della Sera* da un intervento di Adriano Celentano dopo un servizio trasmesso in tv l'altra sera da *Le Iene*.

A PAGINA 29

Salute Il caso della piccola affetta da una malattia rara e dei genitori convinti di poterla curare con un metodo non approvato

«Sofia potrà continuare con le staminali»

La promessa di Balduzzi: ho solo rispettato le regole, Celentano non conosceva tutto

Malati disperati

Il ministro: «Le cure compassionevoli non devono essere la via per far diventare cavie i malati disperati»

Sofia continuerà le cure con le cellule staminali. Lo ha promesso ieri sera il ministro della Salute, Renato Balduzzi dopo oltre due ore di colloquio con i genitori della bambina di tre anni affetta da una gravissima malattia degenerativa. Il caso della piccola era stato rilanciato ieri sul *Corriere della Sera* da Adriano Celentano dopo un servizio trasmesso in tv l'altra sera da *Le Iene*.

«Questo è un caso particolare — sottolinea Balduzzi stringendo tra le mani un libro scritto dalla mamma di Sofia sulla storia della figlia — ma la vicenda non è come l'ha raccontata Celentano. Io ho solo rispettato le regole, la legalità. Non ci sono ostacoli burocratici, ma una costante attenzione da parte del ministero alla validazione scientifica di

certe terapie e di ciò che bisogna fare affinché un metodo possa diventare una cura standard, dopo la necessaria sperimentazione eseguita in base a criteri scientifici internazionali». Secondo il ministro «forse Celentano non era a conoscenza di tutta la vicenda», ma «io ho sempre avuto la massima attenzione sul tema delle staminali, tanto che le considero una frontiera della medicina sulla quale è fondamentale investire». Poi Balduzzi ricorda: «Non è il ministero a decidere se una terapia deve essere interrotta oppure no: nei mesi scorsi l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr) ha effettuato accertamenti e ispezioni, mentre la magistratura ha aperto alcune inchieste sul caso della "Stamina Foundation"». E il risultato delle indagini eseguite dall'Aifa hanno detto che «il trattamento al quale era sottoposta Sofia era dannoso per la sua salute. Per questo la cura è stata interrotta...». Il ministro però ribadisce un principio importante: «Il caso di Sofia è particolare, ha delle peculiarità che dobbiamo valutare con grande attenzione e per questo ho deciso che va fatto un approfondimento tempestivo, nei prossimi

giorni. Tra una settimana ne riparlerò con i genitori della piccola. Intanto la bambina potrà proseguire le cure con le staminali in un laboratorio autorizzato dall'Aifa».

Poi Balduzzi riferendosi agli altri casi di malati in gravissime condizioni che hanno chiesto di sottoporsi a «cure compassionevoli» con le staminali, cure anche non validate scientificamente, precisa: «Aspettiamo che la Stamina Foundation fornisca la documentazione che da mesi abbiamo chiesto: mi auguro che Stamina crei le condizioni di massima trasparenza per garantire la sicurezza dei trattamenti. Oggi purtroppo i dati in nostro possesso sono insufficienti per validare scientificamente, secondo criteri internazionali, questa terapia e per tutelare la salute dei malati». Il ministro sottolinea: «Non c'è alcuna persecuzione contro Stamina Foundation, ma le cure compassionevoli non sono la via per fare diventare cavie i malati disperati».

Il ministro della Salute, dopo avere ammesso di essere un suo fan, rimprovera il Molleggiato: «Un personaggio come lui, di certo più famoso di un politico come me, forse dovrebbe avere un po' più di serietà prima di lanciare certe accuse: gli consiglio, per la prossima volta, di informarsi bene» perché «non si può opporre la scienza alla coscienza e la legge alla legittima preoccupazione di vedere riconosciuti i propri bisogni — osserva —. Scienza e coscienza devono essere alleate, come la legge e la coscienza. Io voglio solo tutelare Sofia e gli altri malati».

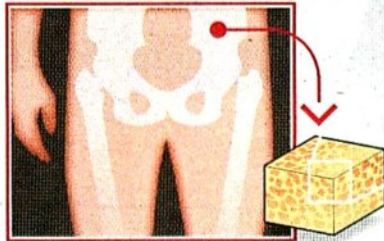
Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

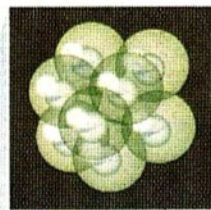


La tecnica della ricerca Telethon

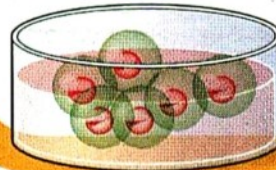
La cura scientificamente in sperimentazione per la leucodistrofia metacromatica è la terapia genica messa a punto da Luigi Naldini, dell'Istituto San Raffaele- Telethon di Milano



1 Il prelievo
Le staminali adulte vengono prelevate dal midollo osseo del paziente



2 La manipolazione
Correzione delle cellule difettose con la terapia genica



3 La cura
Reinfusione attraverso un vettore genico delle cellule nel sangue

EMANUELE LAMEDICA

Il caso

Terapia genica

L'unica terapia scientificamente riconosciuta a livello mondiale è quella in corso all'Istituto Telethon San Raffaele di Milano: una terapia genica sperimentata su otto bambini anche stranieri

La cura palliativa

L'infusione di cellule staminali praticata dalla Stamina onlus è stata bloccata il 15 maggio 2012 dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) dopo un'ispezione nei laboratori di Brescia (Spedali Civili) dove la Stamina preparava le infusioni

La motivazione

Il rapporto Aifa: un laboratorio «assolutamente inadeguato», non igienico, senza protocolli di lavorazione, senza accertamenti di alcun tipo sul materiale biologico prodotto, con medici inconsapevoli di che cosa stanno iniettando, senza alcuna sperimentazione clinica ufficiale autorizzata

LA PROVOCAZIONE IL CONSIGLIERE PD, GIOVANNI EPIFANI: «ALTRIMENTI SISTEMA ASSISTENZA IN TILT»

«Se da Roma non sbloccano le assunzioni occupiamo la sede del ministero alla Sanità»

● Proposta choc del consigliere regionale Pd, Giovanni Epifani. «Propongo al mio partito, ai parlamentari pugliesi neoeletti e a tutte le forze politiche del consiglio di andare a Roma e occupare il ministero della Salute finché non ci darà risposte concrete sulle motivazioni che impediscono al governo nazionale di concedere le deroghe per l'assunzione del personale sanitario. Senza queste deroghe il piano di riordino tanto atteso non potrà diventare esecutivo e ciò manderà in tilt la sanità pugliese in breve tempo».

Epifani chiarisce: «Noi abbiamo messo in ordine i conti della sanità pugliese, ma in cambio il governo non ci ha concesso né le deroghe all'assunzione del personale, né la restante tranche di 400 milioni che ancora ci spetta. Ciò rende il piano di riordino "tout court" un piano di chiusura e impedisce la riconversione e riqualificazione delle strutture chiuse così come era previsto dallo stesso piano».



Regione Vertice tra il governatore e gli eletti democratici: liquidità e debiti con fornitori e società partecipate i nodi da sciogliere. Nuova Giunta di esterni

Zingaretti detta l'agenda ai consiglieri: bilancio e taglio dei costi

■ Composizione della giunta, bilancio, debiti con fornitori e società regionali e taglio dei costi della politica. Questi i temi toccati dal governatore Nicola Zingaretti con i neoconsiglieri regionali del Pd. Nella riunione - la seconda in pochi giorni - il presidente della Regione ha posto come priorità dei lavori dell'Aula l'approvazione entro il 31 marzo - pena il commissariamento - del bilancio, non approvato in dicembre in seguito alle dimissioni della Polverini. Zingaretti ha osservato che in Consiglio la situazione sarà difficile: i tempi ristretti rendono impossibile emendare un bilancio redatto dal centrodestra, che peraltro farà le barricate. L'idea è approvare la manovra così com'è e correggerla poi con l'assestamento estivo.

Zingaretti ha poi illustrato ai consiglieri il problema di liquidità che affligge la Regione. L'ente ha debiti per 23 miliardi di euro: 10 riguardano la sanità e sono stati ripianati con un mutuo ultraventennale dall'allora governatore Marrazzo, che pesa sul bilancio per 330 milioni l'anno. Altri 8 miliardi riguardano i fornitori privati, mentre 5 sono quelli con le società partecipate (di cui 700 milioni solo con Cotral). L'idea del governatore è aprire una trattativa con il governo per avere un prestito.

Uno dei primi provvedimenti, oltre al bilancio, che l'Aula dovrà varare è il taglio dei costi della politica previsto dalla spending review del governo Monti. I consiglieri guadagneranno 5.000 euro al mese (anziché 8.000). Verranno aboliti i vitalizi, le indennità chilometriche e di funzione e il Tfr. Verrà poi modificato lo Statuto, portando i consiglieri da 70 a 50 e gli assessori da 15 a 10, in modo da neutralizzare il ricorso pendente davanti al Consiglio di Stato. Anche la legge elettorale verrà cambiata, probabilmente abolendo il listino e introducendo la doppia preferenza di gene-

re. Zingaretti ha poi informato i consiglieri dell'intenzione di avviare una trattativa con il [ministero della Salute](#) e con quello dell'Economia sul commissariamento della sanità, anche per capire il margine di manovra sul piano di riordino della rete ospedaliera e sui decreti firmati dalla Polverini.

È stato poi affrontata la questione della composizione della giunta, sulla quale Zingaretti ha «pieno mandato» dal Pd Lazio. Il presidente ha comunicato agli eletti l'intenzione di voler varare un esecutivo di assessori esterni. Se qualche consigliere verrà scelto dovrà dimettersi. Un'incompatibilità imposta per garantire la tenuta della maggioranza in Aula. Per non scontentare gli eletti, il governatore avrebbe garantito che non verranno «ripescati» candidati Pd non eletti. In pole position per un posto in giunta Massimiliano Smeriglio (vicepresidente e assessore al Lavoro), Michele Civita (Urbanistica o Ambiente), la consigliera comunale di Sezze Sonia Ricci, il rettore di Roma Tre Fabio Fabiani (Ricerca). Zingaretti vuole una giunta «di alto livello», anche se deve sciogliere il nodo Bilancio: sembrano tramontate le ipotesi Vincenzo Visco e Piero Giarda. Così come è data in ribasso Monique Veaute alla Cultura. Torna in auge Amedeo Piva. C'è poi l'incognita di Fabio Refrigeri. Il sindaco di Poggio Mirteto candidato alle regionali a Rieti potrebbe entrare in Consiglio. Il seggio alla provincia reatina potrebbe scattare dopo il riconteggio dei «resti» da parte della Corte d'Appello che potrebbe togliere l'unico seggio a Centro Democratico. Se Refrigeri entrerà alla Pisana perderà un posto in giunta altrimenti sicuro.

Per quanto riguarda gli equilibri in Consiglio, la presidenza della Pisana dovrebbe andare a Daniele Leodori. Da definire gli altri ruoli, tenendo in considerazione però due fattori: territorialità e preferenze. **Dan. Dim.**



Monti: meglio votare che avere un governo antieuropeo

OGGI IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UDC IN FORSE LA PRESENZA DI CASINI: NON VOGLIO CONDIZIONARE LA DISCUSSIONE

I MODERATI

ROMA «Se l'alternativa fosse un governo orientato a interrompere il tragitto europeo dell'Italia e quello delle riforme, credo che sarebbero meglio nuove elezioni». Mario Monti parla dalla sede del suo quartier generale di via del Corso in una conferenza stampa affollatissima che corrisponde anche alla sua prima uscita pubblica da leader di partito post voto. Scelta civica (16 senatori e 37 deputati più due senatori e otto deputati targati Udc il totale dei parlamentari centristi) deve, tra le altre cose, strutturarsi. Anche di questo hanno discusso, a lungo, ieri, i montiani che, chiusi in conclave, hanno visto alternarsi le opinioni di tutti i big, dai ministri Andrea Riccardi e Renato Balduzzi, all'ex presidente aclista, Andrea Olivero, dal presidente della Provincia del Trentino, Lorenzo Dellai, ad Andrea Romano, front-runner dell'ala montezemoliana.

RIUNIONE DEI CENTRISTI

Oggi si riunisce anche il Consiglio nazionale dell'Udc per un esame del risultato elettorale e la definizione delle strategie future. Pier Ferdinando Casini potrebbe non andare. Lo ha spiegato così ai suoi: «Non voglio condizionare la discussione sul partito, che deve essere quanto più libera e franca». Tornando all'assemblea montiana, tra i temi sul tappeto, ci sono stati pure agli assetti interni. Per i capigruppo di Camera e Senato si fanno i nomi del finiano-montiano Benedetto Della Vedova (Camera) e dei par-

lamentari europei uscenti Mario Mauro e Gabriele Albertini. In conferenza stampa Monti tiene una breve introduzione-prolusione, poi risponde alle domande. Gli otto punti programmatici proposti da Bersani? «Ancora non li ho letti», svicola il premier, anche se rispetto a un possibile asse con Renzi il premier si limita a replicare che «al momento ragioniamo con i partiti esistenti e con i leader che ci sono». Bersani, cioè.

L'INVITO A GRILLO

L'invito al «signor» Beppe Grillo, dopo quelli già ricevuti e accettati da Berlusconi e Bersani per preparare il vertice Ue? «Non mi ha ancora risposto». Le ricette dei grillini per uscire dalla crisi? «Nessuna offerta politica, neanche quella del M5S, appare neanche lontanamente in grado di affrontare i problemi – scandisce con calma Monti – dell'ancoraggio dell'Italia all'Europa e delle riforme strutturali». Quante possibilità ci sono che nasca un governo stabile? «Sono convinto che l'Italia non sia ingovernabile. Lo è sembrata già altre volte, ma è sempre stata governata. Credo che la difficoltà di trovare accordi tra le forze politiche, ma qui siamo nell'esclusiva competenza del Presidente della Repubblica».

«Oggi tutti vogliono fare presidente del Consiglio», sospira Monti, «anche se a me nessuno me l'ha chiesto». Quanto a un possibile, e già ventilato, ritorno alle urne, Monti si limita a ribadire che «è prematuro parlarne». Ma non manca di osservare: «Tornare al voto sarebbe comunque uno choc, un'ipotesi che non è realizzabile in tempi ristretti». Insomma, il mainstream di Monti e dei montiani è sempre quello: barra sull'Europa. Per il resto, formazione di un nuovo governo e quale in testa, la tattica è wait and see.

Ettore Colombo



SAIA BOCCIA IL MINISTRO BALDUZZI

Domenica ha visto alle "lene" il ministro della Sanità (**Renato Balduzzi**, ndr) e si è "autolicensingato". Scrive su Fb Maurizio Saia: «Ha ragione Grillo: a casa tutti, anche i parlamentari come me che hanno avuto troppo riguardo per gentaglia come questa».



Il caso **Balduzzi** ai genitori: la bimba può riprendere le cure, ma non nel centro di Brescia Il ministro chiama, svolta per Sofia

Sofia, «la bambina farfalla», potrà riprendere le cure che il tribunale di Firenze aveva bloccato. Il **ministro della Salute Renato Balduzzi**, oggi sul *Corriere della Sera* in risposta all'appello di ieri di Celentano ha promesso che «Sofia potrà riprendere le cure a base di staminali, ma in un altro centro», non a Brescia. «Ho chiesto un approfondimento sul caso e tra una settimana riparerò con i genitori della bimba».

A PAGINA 7 **Baracchi**

Il caso Il pasticcio dei tribunali, l'inchiesta e il prof che ha scoperto «Stamina»: sono uno psicologo, ma sono stato un paziente

Svolta per Sofia: riprenderà le cure

Il ministro: sì alle staminali, ma non in quel centro. La terapia era stata bloccata un anno fa

Il dossier

Un pool di esperti aveva messo in guardia il ministero: «Malati oggetto di illusioni»

Il caso di Sofia, «la bambina farfalla» che una grave malattia sta lentamente portandola via dall'amore della sua famiglia è un caso controverso. Controverso dal punto di vista scientifico quando cioè cure sperimentali e terapie pilota dividono. Una storia già vista (come non dimenticare i casi Di Bella o il più recente caso Macchiarini) che purtroppo si gioca sulla pelle dei pazienti e sulle speranze dei familiari. Di certo però c'è, nonostante gli appelli che in queste ore stanno arrivando per consentire a Sofia di poter accedere di nuovo alla terapia all'ospedale di Brescia stoppata dal tribunale di Firenze, che Sofia è vittima di quella che a Brescia — il centro dove era in cura — ormai da un anno chiamano «la guerra delle staminali». Una guerra che però da ieri sembra non riguardare più Sofia. Il **ministro della Salute Renato Balduzzi** oggi sul *Corriere della Sera* in risposta all'appello di ieri di Adriano Celentano ha promesso che «Sofia potrà riprendere le cure a base di cellule staminali, ma in un altro centro. Nel frat-

tempo ho chiesto un ulteriore approfondimento sul caso e tra una settimana ne riparerò con i genitori di Sofia».

Una guerra combattuta tra sentenze e diritto alla salute, tra scienza e speranza che ha coinvolto anche la bimba fiorentina di tre anni. Il laboratorio degli Spedali Civili si è trovato nell'occhio del ciclone da quando ha dato il via alle terapie «compassionevoli» (cioè permesse a chi non può contare su altre cure) con le cellule «lavorate» dalla fondazione Stamina. Il centro di Brescia, impegnato in particolare nella ricerca contro la leucemia, non può più fare il trattamento ora con il «metodo Stamina», «per effetto di formale divieto disposto dall'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) il 15 maggio 2012 — spiegano dall'ospedale — Anche il rapporto convenzionale è stato interrotto». Subito dopo però si aggiunge che quelli stessi trattamenti vengono fatti ancora, per alcuni pazienti, per rispondere a «precise pronunce cautelari dell'autorità giudiziaria». In una ventina di casi le sentenze di tribunali del lavoro hanno permesso ad alcune persone, adulti e bambini, di accedere alla «cura compassionevole» dopo che è stata ritenuta pericolosa dalle ispezioni dei Nas e di Aifa.

Sofia è arrivata a Brescia so-

lo a novembre quando il tribunale aveva autorizzato la prima infusione. I genitori raccontano che c'erano stati in lei dei miglioramenti. A gennaio invece è arrivata una seconda sentenza che ha detto sì alle staminali ma no a quelle del protocollo sotto accusa, «l'unica terapia efficace», secondo le famiglie dei «bambini farfalla». Il perché del rifiuto lo si trova nella relazione consegnata al **ministro Balduzzi** dal board di saggi incaricati di studiare le cellule staminali mesenchimali. Il testo parla dell'«esistenza di un concreto pericolo per i pazienti a causa delle modalità di conservazione dei campioni di cellule da trapiantare», poi dice: «Il metodo è descritto in modo superficiale e incongruo e prevede trattamenti con prodotti di origine animale vietati per uso clinico» e «le cellule hanno una irrilevante attività biologica ai fini della rigenerazione nervosa,



che scompare dopo 24 ore». In conclusione la terapia avrebbe rischi biologici «gravi e inaccettabili» oltre al pericolo «che i pazienti siano oggetto di false illusioni».

A portare gli ispettori dell'Aifa e i carabinieri dei Nas al Civile di Brescia è stata un'inchiesta condotta dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello sull'attività della Stamina Foundation, sospettata di somministrare farmaci in modo pericoloso per la salute pubblica e di condotte truffaldine. Primo indagato è il professor Davide Vannoni, il fondatore della onlus che nel 2009 nasce «per sostenere la ricerca sul trapianto di cellule staminali mesenchimali e diffondere in Italia la cultura della medicina rigenerativa». Vannoni che è un professore di scienze cognitive scrive sul sito della fondazione: «Prima di essere un promotore di questa conoscenza sono stato un paziente».

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospedali, subito 400 assunzioni»

Senza deroghe si rischia il blocco dei servizi. Epifani: occupiamo il ministero della salute

di **Oronzo MARTUCCI**

La Puglia ha bisogno subito di almeno 400 assunzioni in deroga al blocco del turn over per garantire i servizi essenziali negli ospedali e nelle strutture territoriali che pur con difficoltà stanno cominciando a sostituire gli ospedali chiusi con il regolamento di riordino ospedaliero concordato dalla Puglia con il governo nazionale nell'ambito del piano di rientro del disavanzo sanitario sottoscritto nel novembre del 2010. Si tratta di assunzioni assolutamente essenziali per garantire il funzionamento dei servizi della aree emergenza-urgenza (rianimazione e pronto soccorso). Assunzioni ancor più essenziali perché con il blocco del turn over la sanità pugliese ha dovuto fare a meno dal 2010 al 2012 di 4700 circa lavoratori che hanno raggiunto l'età di pensione e non sono stati sostituiti. Hanno lasciato i reparti nel periodo ricordato 1000 medici, 3600 infermieri e 100 dirigenti sanitari tecnici e amministrativi.

Le Asl sono state obbligate a definire le nuove piante organiche per poter passare dalla fase della chiusura dei reparti al rilancio dei servizi con la medicina territoriale. Questo rilancio però non c'è stato. Sono emersi ritardi, che i tecnici dell'assessorato guidato da Ettore Attolini legano

proprio alla difficoltà di ottenere interlocuzione presso i ministeri della salute e delle Finanze. Durante le elezioni politiche soprattutto sono mancati gli interlocutori politici e i tecnici ministeriali che sono incaricati di monitorare l'andamento del piano di rientro del disavanzo sanitario hanno fatto muro rispetto alle richieste della Puglia.

L'assessore alle Politiche della Salute sta tornando alla carica per ottenere almeno la possibilità di effettuare 400 assunzioni in deroga, dopo che nel novembre dello scorso anno la Puglia si è dovuta accontentare di ottenere lo sblocco del turn over per un centinaio di dipendenti e per una spesa di circa 8 milioni di euro. L'emergenza ambientale esistente a Taranto ha portato il governo regionale a destinare all'area jonica metà di quella somma. Ma ora ci sono da affrontare altre emergenze. Situazioni di particolare difficoltà sono state segnalate dai manager degli Ospedali Riuniti di Foggia, dalla Asl di Taranto e da quella di Lecce e Taranto. A Taranto le assunzioni per le quali vi è maggiore urgenza riguardano il settore oncologico e della radioterapia. A Lecce bisogna procedere in tempi brevissimi all'assunzione di almeno 4 anestesisti, a Brindisi le principali carenze riguardano la

chirurgia d'urgenza e la chirurgia vascolare. La carenza di infermieri è generalizzata. Tutte le Asl hanno bisogno di reperire figure professionali da inserire nei reparti. Su 400 richieste di assunzioni in deroga, il rapporto è di 30 per cento medici (120) e 70 per cento (280) infermieri.

«Penso che la Puglia non possa sopportare oltre tale situazione», ha dichiarato il consigliere regionale del Pd Giovanni Epifani. «Per smuovere le acque propongo al mio partito, ai parlamentari pugliesi neoeletti e a tutte le forze politiche del Consiglio di andare a Roma e di occupare il ministero della Salute fino a quando non ci darà risposte concrete sulle motivazioni che impediscono al governo nazionale di concedere le deroghe per l'assunzione del personale sanitario», ha detto ancora. «L'assessore Attolini ha avanzato l'ennesima richiesta al ministero della Salute alla luce della messa in ordine dei conti, così come il governo nazionale ci aveva richiesto. Ma nonostante ciò il governo non ci ha dato alcuna risposta e, con la sua latitanza inspiegabile e con il suo atteggiamento ostruzionista, rischia di far saltare in aria il sistema sanitario». «Ciò rende il piano di riordino un piano di chiusura e impedisce la riconversione e riqualificazione delle strutture chiuse così come era previsto dallo stesso piano», ha concluso Epifani.

LA SCHEDA



4700

I dipendenti in pensione
dal 2010 al 2012

1120

I posti da coprire
nelle piante organiche

2200

I posti letto tagliati
con il piano di riordino

FONDAZIONE SUD

Finanziati progetti socio sanitari

Un investimento di 5 milioni di euro per finanziare 13 progetti socio-sanitari a sostegno di interventi esemplari per l'inserimento lavorativo dei disabili psichici. È l'obiettivo dell'iniziativa promossa dalla Fondazione con il Sud e presentata ieri a Roma. Le diverse proposte coinvolgono complessivamente oltre 140 organizzazioni (terzo settore, volontariato, istituzioni e strutture socio-sanitarie locali, associazioni di familiari, università e fondazioni) e oltre 360 cittadini (minori, giovani e adulti) potranno beneficiare degli interventi. Sono 6 le regioni coinvolte: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.



Sono 4700 i dipendenti delle Asl non sostituiti dal 2010 al 2012. A destra Giovanni Epifani